

*Felicità qui ed ora:  
Il concetto kantiano di «sommo bene»  
dalla Critica della ragion pura alla Religione\**

Donato Ferdori

*Kant's Religion answers effectively the question about the role of happiness in ethics, epitomizing the conceptions of the highest good developed in previous writings. The centrality of the social dimension, proper to the Canon of Pure Reason; the refusal of the highest good as a moral motive, in the Foundations; the individual progress towards bliss, suggested by the second Critique; the connection between moral and physical teleology shown in the Critique of Judgement: all these aspects are rearranged, in the Religion, in the light of a conception of faith as a force allowing to attain the unity of form and matter.*

Il sommo bene, per Immanuel Kant, è quell'oggetto della volontà morale che include il dovere e la felicità corrispondente al merito del suo adempimento. Secondo l'etica kantiana nei suoi termini generali, nel momento della decisione morale – ad esempio se decido di affrontare apertamente, criticandolo, il mio datore di lavoro arrogante ed irrispettoso nei confronti dei miei colleghi – io sono motivato unicamente dal rispetto per la legge morale, che m'impone d'intervenire benché io possa aspettarmi, come conseguenza del mio atto, di soffrire (ad esempio, di perdere il lavoro). Ma il rispetto per la legge è davvero tutto ciò che si trova nel mio "cuore" – tutto ciò che costituisce la massima del mio agire – in quel momento? Non è forse necessario, per poter davvero decidere ed agire in quel modo, sperare, al contempo, che prima o poi, in questa vita o, al limite,

\* Sono molto grato alla prof. Carla De Pascale ed al prof. Antonio Santucci, per la costanza e la pazienza nel consigliarmi ed incoraggiarmi; al prof. Vittorio D'Anna, per i preziosi suggerimenti.